

Premessa

L'Unione europea e l'Italia

Nel corso del 2009, il processo di integrazione europea è stato orientato principalmente su due fronti: il completamento del processo di ratifica del Trattato di Lisbona, in vista della sua definitiva entrata in vigore, e la prosecuzione della azione di contenimento degli effetti della crisi finanziaria esplosa nella seconda metà del 2008.

Per quanto riguarda il primo aspetto, dopo lo svolgimento delle elezioni del 6 giugno e il rinnovo del Parlamento europeo, gli ultimi scogli al varo definitivo del Trattato sono stati superati attraverso la formalizzazione di alcuni compromessi con gli Stati membri che ancora non avevano completato l'iter di approvazione (Germania, Irlanda, Polonia e Repubblica Ceca). L'esito positivo del referendum irlandese in ottobre ha poi segnato la svolta definitiva per poter concludere il processo di ratifica. Il Trattato è, così, entrato in vigore il 1° dicembre.

Le principali novità introdotte consentono ora all'Unione europea di avere un'architettura istituzionale più lineare e armonica, con metodi di lavoro più efficienti e procedure decisionali più trasparenti; di essere più democratica, sicura e garante dei diritti dei cittadini europei; di avere maggiore capacità di azione, essendo al contempo più attenta alle esigenze degli Stati membri e delle autonomie territoriali e con un ruolo più attivo ed efficace sulla scena internazionale.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, il 2009 ha visto la crisi finanziaria trasmettersi rapidamente all'economia reale, dando luogo alla recessione più grave degli ultimi 80 anni. La recessione ha dapprima colpito gli Stati Uniti e l'Europa, determinando una drastica contrazione dei consumi e degli investimenti; successivamente, attraverso il canale del commercio estero, si è estesa ai paesi emergenti, che hanno subito, a fronte della riduzione della domanda proveniente dalle aree più sviluppate, un forte calo delle esportazioni, vitali per il loro sviluppo. Si è, così, registrata una contrazione del PIL mondiale accompagnata da una caduta molto più forte del commercio internazionale.

Nella seconda metà del 2009, grazie alle azioni di coordinamento intraprese sia a livello internazionale che europeo per arginare la crisi finanziaria, e agli interventi di sostegno alle famiglie e alle imprese varati dai singoli Stati, si è cominciata a manifestare una ripresa dell'economia, seppur debole. L'Unione europea ha puntato a monitorare, per ciascun Paese, le politiche di graduale rientro dagli stimoli monetari e di bilancio, al fine d'instaurare le condizioni propizie al ritorno a una crescita forte accompagnata, però, da finanze pubbliche sostenibili (la cd. "*exit strategy*").

Nella direzione di un rafforzamento della *governance* si muovono anche le riflessioni, tuttora in corso, sulla necessità di rivedere gli obiettivi e gli strumenti delle principali politiche, da quella di coesione a quella agricola, da quella per l'energia alla nuova Strategia 2020 (che ha sostituito la precedente Strategia di Lisbona), passando attraverso la riforma del bilancio dell'Unione, in vista dell'aggiornamento di metà periodo previsto per il Quadro finanziario 2007-2013.

Per quanto riguarda l'Italia, il Governo si è costantemente impegnato svolgendo sia azioni utili ad agevolare la rapida chiusura del processo di ratifica del Trattato di Lisbona, sia interventi mirati a conseguire un più elevato grado di coordinamento delle politiche economiche, nella consapevolezza che la crescente complessità del mondo globale richiede risposte non isolate, bensì coordinate e coerenti.

In questo quadro, si colloca la Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2009, prevista dalla legge n. 11/2005 al fine di garantire modalità più efficaci per l'azione italiana nel quadro del processo decisionale europeo e nella fase di recepimento normativo.

L'obiettivo è quello di fornire un quadro completo e al tempo stesso sintetico della partecipazione del nostro Paese alle principali politiche dell'Unione europea attuate nel corso del 2009 e degli orientamenti previsti dal Governo per il 2010.

La struttura e i contenuti

In sintonia con l'art.15 della legge n.11/2005 la Relazione è strutturata in tre parti, ognuna delle quali espone distintamente gli aspetti di consuntivo riferiti agli interventi e alle politiche varate nel 2009 e quelli programmatici relativi agli orientamenti per il 2010.

La prima parte tratta del processo di integrazione europea e degli orientamenti generali delle politiche dell'Unione: nella prima sezione si sviluppano i temi istituzionali, nella seconda la risposta dell'Unione alla crisi mondiale, nella terza i temi dell'energia e dell'ambiente.

La seconda parte dà conto della partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea e del recepimento del diritto dell'Unione nell'ordinamento analizzando in tre distinte sezioni i profili generali di tale partecipazione, quelli legati alle singole politiche comuni, quelli volti alla dimensione esterna dell'Unione, ivi incluse la politica estera comune e quella di sicurezza e difesa.

La terza parte della Relazione riguarda le politiche di coesione e l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione.

In allegato, sono riportati alcuni dati analitici, l'elenco dei provvedimenti attuativi di norme comunitarie e l'elenco ed i motivi delle impugnazioni deliberate dal Consiglio dei Ministri di decisioni adottate dal Consiglio o dalla Commissione dell'Unione europea nei confronti dell'Italia, nonché le modalità di partecipazione delle Camere e delle Regioni al processo normativo dell'Unione.

PARTE PRIMA : PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E ORIENTAMENTI GENERALI DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Sezione I

Il completamento del processo di ratifica del Trattato di Lisbona ha rappresentato l'obiettivo principale dell'attività nell'agenda istituzionale europea del 2009. Con il deposito da parte della Repubblica Ceca, il 13 novembre 2009, dell'ultimo strumento di ratifica, sono state completate le procedure previste per il perfezionamento del Trattato di Lisbona, il quale, secondo la previsione dell'art. 6, è entrato in vigore il primo giorno del mese successivo a quello dell'ultimo deposito (1° dicembre 2009).

Nel corso del 2009, l'attenzione degli Stati membri si è perciò rivolta all'analisi delle decisioni necessarie per l'attuazione del suddetto Trattato. Fra le questioni di maggior rilievo esaminate, vi è stata quella del rinnovo delle istituzioni europee. Oltre all'avvio della nuova legislatura parlamentare europea 2009-2014 a seguito delle elezioni del giugno 2009 e alla formazione della Commissione europea sotto il nuovo mandato del Presidente Barroso, si è provveduto a predisporre l'introduzione delle nuove cariche

previste da Lisbona: il Presidente stabile del Consiglio europeo e l'Alto Rappresentante per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza.

Un Consiglio europeo straordinario ha raggiunto l'accordo politico sulla nomina del Presidente del Consiglio europeo e dell'Alto Rappresentante, individuati in Herman Van Rompuy e Catherine Ashton. Tali decisioni sono state confermate formalmente il 30 novembre 2009 mentre il Consiglio GAI del 1° dicembre ha approvato i regolamenti interni del Consiglio e del Consiglio europeo.

A partire dal 2 ottobre, si è avviata una intensa discussione sul futuro Servizio Europeo di Azione Esterna (SEAE), che affiancherà l'Alto Rappresentante nello svolgimento delle sue funzioni. L'Italia ha attivamente partecipato alle consultazioni fra gli Stati membri nella fase preparatoria, facendo valere le posizioni nazionali a favore di una corretta trasposizione dei principi del Trattato di Lisbona.

Nel corso del 2010 comincerà a delinearsi il nuovo equilibrio tra le istituzioni europee nel quadro disegnato dal nuovo Trattato in una fase cruciale per impostare il loro funzionamento in futuro. Dovranno essere, inoltre, affrontati una serie di aspetti concernenti la struttura e il funzionamento del SEAE, che nel 2009 non sono stati risolti.

Da parte italiana, non si mancherà dunque di continuare, sia a livello di Rappresentanza Permanente presso l'Unione europea, a Bruxelles, sia in tutti le altre opportune sedi ed occasioni, di intervenire sugli aspetti in corso di definizione del Servizio e delle sue definitive competenze, curando nel frattempo la collocazione del personale nazionale assegnatovi.

Per quanto riguarda il processo di allargamento dell'Unione, nel corso del 2009 è proseguita la strategia dell'allargamento verso la Turchia, la Croazia ed i Paesi dei Balcani Occidentali, sulla base delle indicazioni del Consiglio europeo del 2006, confermate nel dicembre 2008 dal Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne (CAGRE). Inoltre, nel luglio del 2009 l'Islanda ha presentato domanda di adesione all'Unione europea.

A fronte dello sviluppo della strategia di allargamento dell'Unione Europea, nel corso del 2010 l'Italia manterrà il proprio impegno al fine di assicurare il necessario dinamismo al processo negoziale con Ankara e si sosterranno gli sforzi di Commissione europea e Presidenza per pervenire alla conclusione dei negoziati tecnici con la Croazia entro metà 2010. L'Italia sosterrà il cammino europeo dell'Islanda.

Sezione II

La crisi finanziaria esplosa nella seconda metà del 2008 si è trasmessa repentinamente all'economia reale, dando luogo alla prima recessione globale della storia. Visto l'elevato grado di integrazione dell'economia mondiale, in poco tempo, dal quarto trimestre del 2008 al secondo trimestre del 2009, la recessione, che aveva colpito i paesi in cui la crisi finanziaria si era manifestata in forma più grave, in particolare gli Stati Uniti, si è diffusa in tutto il mondo. In tale contesto, nel corso del 2009, sono proseguiti i vertici internazionali di coordinamento.

Per fare fronte alla crescente disoccupazione, la Commissione europea nei primi mesi del 2009 ha proposto un insieme di interventi basati, sostanzialmente, sul sostegno al settore auto, tra i più colpiti dalla crisi, e sull'uso più flessibile dei fondi strutturali.

La Commissione ha inoltre proseguito nell'impegno, iniziato nell'ottobre del 2008, di predisporre regole temporanee in materia di aiuti di Stato al fine di fornire una risposta straordinaria, rapida ed efficace, alla crisi finanziaria ed economica.

Intensa è stata l'attività del Consiglio ECOFIN svolta nel corso del 2009 dedicata ai problemi connessi alla crisi; in particolare essa ha riguardato il monitoraggio dell'attuazione del Piano di ripresa economica approvato dal Consiglio europeo dell'11-12 dicembre 2008, l'assistenza finanziaria ai paesi con squilibri nella bilancia dei pagamenti, la riforma del sistema di vigilanza europeo.

Il Consiglio ha, inoltre, approvato il 2 dicembre un orientamento generale sui progetti di regolamento volto a creare tre nuove autorità, *European Supervisory Authorities (ESA)*, destinata a sostituire gli attuali tre comitati (CEBS, CEIOPS e CESR) per la vigilanza dei servizi finanziari nell'Unione europea.

Per quanto riguarda l'applicazione del Patto di Stabilità e Crescita, che resta il pilastro delle politiche di bilancio dell'Unione, nella riunione di marzo 2009, il Consiglio ECOFIN ha approvato le Opinioni sugli aggiornamenti dei Programmi di stabilità e convergenza dei paesi dell'Unione europea.

Nel corso del 2009 il Consiglio ECOFIN ha, inoltre, aperto procedure per disavanzi eccessivi nei confronti di 21 dei 27 paesi dell'Unione. Nell'ambito della discussione sulla procedura a carico dell'Italia, la Commissione ha riconosciuto la bontà delle riforme realizzate in campo pensionistico e la conseguente riduzione del costo legato all'invecchiamento della popolazione. Le Raccomandazioni indirizzate all'Italia prevedono un rientro del rapporto *deficit/PIL* al di sotto del valore di riferimento (3 %) entro il 2012, da realizzarsi attraverso un aggiustamento medio annuale del saldo di bilancio strutturale pari almeno a 0,5 punti percentuali di PIL nel periodo 2010-2012.

Gli obiettivi principali che si pone l'Unione per il 2010 sono quelli dell'uscita dalla crisi economica e della ripresa dello sviluppo e dell'occupazione.

Sezione III

Nel corso del 2009 il processo di integrazione europea nel settore energetico ha riguardato il raggiungimento degli obiettivi legati alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico, all'efficienza energetica, al cosiddetto "terzo pacchetto del mercato interno dell'energia", allo sviluppo energetico sostenibile, senza trascurare il sostegno alla ripresa economica nel settore dell'energia.

L'azione europea si è altresì concentrata sui negoziati per la definizione di un accordo internazionale per il periodo post-2012 al fine di rispettare l'obiettivo politico, concordato a Bali, di giungere all'accordo entro il dicembre 2009, a Copenaghen, nell'ambito della 15^a sessione della Conferenza delle Parti della Convenzione sui Cambiamenti Climatici (COP15) e della quinta Conferenza delle Parti del Protocollo di Kyoto (COP5).

L'approvazione formale del "pacchetto" legislativo sull'energia e i cambiamenti climatici, avvenuta nel corso del 2009, ha costituito il perno della posizione dell'Unione europea in vista di Copenaghen. Con il "pacchetto", l'UE si prefiggeva anche uno scopo di tipo politico, vale a dire assumere la *leadership* del negoziato globale sul contrasto ai cambiamenti climatici. Il tentativo di definire in modo chiaro e permanente l'assetto globale delle politiche per il contrasto dei cambiamenti climatici dopo la scadenza del Protocollo di Kyoto, che avverrà nel 2012, non ha avuto, purtroppo, il successo sperato.

Chiusa la Conferenza, gli Stati hanno cominciato a trasmettere al Segretariato dell'ONU i propri impegni in materia. L'Unione europea ha ribadito, dopo una discussione alla base della quale c'è stato un processo di coordinamento nazionale, un impegno di riduzione del 20% passibile di incremento al 30% in presenza di sforzi comparabili degli altri attori.

Gli obiettivi prioritari per il 2010 e gli anni seguenti in campo energetico sono tesi a garantire il corretto funzionamento del mercato interno dell'energia, la sicurezza dell'approvvigionamento strategico, una riduzione concreta delle emissioni di gas serra e la presentazione di una posizione unitaria dell'Unione europea nelle sedi internazionali. Infine, i progressi verso un'economia "verde" (*green economy*) sono al centro della nuova Strategia europea per lo sviluppo (EU 2020).

PARTE SECONDA : PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E RECEPIMENTO DEL DIRITTO DELL'UNIONE NELL'ORDINAMENTO INTERNO

Sezione I

La presente Sezione dà conto delle attività relative alla c.d. fase ascendente, vale a dire la partecipazione dell'Italia al processo decisionale dell'Unione europea, resta centrale il ruolo del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE) che ha la funzione di assicurare il coordinamento e la definizione della posizione italiana per i *dossier* a carattere orizzontale.

Per quanto riguarda le riunioni a livello politico, l'Ufficio di segreteria del CIACE, nel corso del 2009, ha dato impulso ad una serie di incontri interministeriali che hanno visto la partecipazione di quei Ministri di volta in volta interessati alle materie trattate, in base alla sua struttura caratteristica a "geometria variabile", ed il costante coinvolgimento del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Per quanto riguarda l'attività a livello tecnico, essa è stata caratterizzata da un approccio selettivo, tenuto anche conto delle esigue risorse umane a disposizione, che ha portato a concentrarsi su un numero limitato di *dossier*, considerati di particolare importanza strategica e caratterizzati comunque da un elevato livello di trasversalità (quali il pacchetto energia/cambiamenti climatici, Brevetti e il *Set Plan*).

Per quanto riguarda il ruolo del Parlamento italiano, si fa presente che quest'ultimo, in vista delle nuove disposizioni del Trattato di Lisbona che prevedono il rafforzamento del ruolo delle assemblee legislative, si è adoperato per creare i migliori presupposti per l'attuazione delle nuove disposizioni che lo riguardano. Nel corso del 2009 sono stati emanati 11 atti o risoluzioni dalla Camera e 13 dal Senato.

Anche per quanto riguarda le Regioni e le Parti sociali esse hanno svolto un positivo ruolo di partecipazione, confronto e discussione sui principali temi europei, di cui è dato atto nel proseguo.

Con riferimento alla fase discendente, nel corso del 2009, il processo di recepimento del diritto dell'Unione europea ha imposto al Governo un'azione che si è svolta contemporaneamente su tre direttrici: l'esercizio delle deleghe contenute nella legge comunitaria 2008, la predisposizione dello schema di disegno di legge comunitaria 2009 e la predisposizione del disegno di legge comunitaria 2010.

Per quanto riguarda lo *Scoreboard*, com'è noto, il Consiglio europeo di primavera del 2007 ha fissato gli obiettivi di riduzione del *deficit* nel recepimento della legislazione comunitaria all'1%. L'Italia pur migliorando il grado di recepimento, con una riduzione del deficit dall'1,7% al 1,4 (20° *Scoreboard*), resta tra i 7 Stati membri che non hanno ancora raggiunto l'obiettivo fissato.

Nel settore delle procedure d'infrazione si è potenziato lo sforzo per una riduzione dei casi aperti con la Commissione europea. L'azione svolta dalla Struttura di missione per le procedure d'infrazione, operante presso il Dipartimento per il coordinamento delle Politiche comunitarie, ha portato ad una costante diminuzione delle procedure aperte, grazie ad un alto numero di archiviazioni e ad una diminuzione delle aperture di nuove procedure. La tendenza positiva si è consolidata per tutto il 2009 con una riduzione complessiva di più di 10 unità.

La velocizzazione del processo di adeguamento del diritto interno a quello dell'Unione europea, che dovrebbe consentire l'azzeramento delle procedure di infrazione per mancato recepimento, attualmente pari circa ad un quarto di quelle complessivamente avviate nei confronti dell'Italia, è uno degli obiettivi che il Governo ha preso tramite il Ministro per le politiche europee e che intende raggiungere nel breve-medio periodo. A tal fine sono state elaborate alcune azioni specifiche da attuare nel corso del 2010.

Infine, è proseguita nel 2009 l'attività di formazione all'Europa delle Pubbliche Amministrazioni e di comunicazione e informazione sulle tematiche europee rivolta ai cittadini.

Sezione II

Nella sezione della Relazione dedicata alla partecipazione al processo normativo nelle singole politiche viene sviluppato il tema centrale del Mercato interno, che resta uno dei punti cardine dell'integrazione europea, con particolare riferimento agli aspetti legati alla libera circolazione delle merci e dei servizi, alla libera circolazione delle persone ed al sistema informativo IMI.

In tale contesto, l'impegno, di cui è dato conto nella relazione, si è in particolare concentrato sulla attività di trasposizione della c.d. "direttiva sui servizi", la quale, come è noto, costituisce un fattore essenziale ai fini del completamento del mercato unico dei servizi, e grazie ad un intenso lavoro di coordinamento e di collaborazione con tutte le Amministrazioni coinvolte si è giunti alla definitiva approvazione del decreto legislativo di recepimento.

Non si possono inoltre non menzionare gli sforzi compiuti per il recepimento della Direttiva appalti pubblici nel settore della difesa e della sicurezza (Direttiva 2009/81/CE) adottata formalmente il 13 luglio 2009, il recepimento della direttiva "ricorsi" (Direttiva 2007/66/CE) relativa al miglioramento dell'efficacia delle procedure di ricorso in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici. In connessione, si è proceduto ad una revisione del Codice dei contratti pubblici che ha interessato l'intero settore.

In questa Sezione sono inoltre segnalati gli ulteriori progressi compiuti a livello europeo nel corso del 2009 in materia di aiuti di Stato. E' stato infatti portato a compimento il processo di semplificazione e trasparenza delle procedure in questa materia, con l'adozione e l'entrata in vigore della Comunicazione sulla procedura di valutazione semplificata per certi tipi di aiuti, del codice delle migliori pratiche applicabili nelle procedure di controllo degli aiuti di Stato e della Comunicazione sul ruolo dei giudici nazionali in materia di aiuti di Stato.

L'opera compiuta dalla Commissione ha riguardato principalmente misure "anticrisi" dirette a reagire con tempestività ed efficacia alla crisi finanziaria ed economica, prioritariamente nel settore bancario dove sono stati stabiliti i criteri per la concessione di aiuti per il salvataggio degli istituti finanziari.

Nella stessa Sezione II vengono poi presentate le attività svolte nel 2009 nel quadro della Politica Agricola Comune (PAC), nel cui ambito l'Italia ha completato le attività

necessarie al varo dei programmi di sviluppo rurale, ed ha partecipato all'elaborazione della normativa comunitaria ed alla sua attuazione, con particolare riferimento ai principali settori produttivi e alle problematiche ambientali.

Infatti, in collaborazione con l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), è stata portata a termine la revisione delle politiche di sviluppo rurale attuate in Italia, da cui sono emerse una serie di importanti indicazioni finalizzate a garantire il miglioramento del processo programmatico e dei modelli di *governance* adottati nel nostro Paese, a livello centrale, regionale e sub regionale.

Le attività svolte dal Governo sono proseguite, sia nella fase ascendente che discendente, anche nel settore dei trasporti, con particolare riferimento all'autotrasporto, al trasporto ferroviario e marittimo, e nel settore delle infrastrutture, in specie con riguardo alle reti transeuropee (TEN).

Per ciò che concerne le politiche per le comunicazioni e le nuove tecnologie, la Sezione II dà conto degli sviluppi conseguiti dall'Italia nel corso del 2009, che l'hanno vista parte attiva in ambito europeo in particolare all'interno del gruppo telecomunicazioni del Consiglio dell'Unione europea e nel recepimento della nuova Direttiva Media e Servizi Audiovisivi.

Le parti finali della Sezione sono infine dedicate alla nostra partecipazione alle politiche in materia di ricerca e innovazione - al cui interno ha giocato un ruolo da protagonista il "VII Programma Quadro"-, alla politica energetica e di lotta ai cambiamenti climatici e al riesame della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, nel quadro nuova Strategia 2020.

Sul fronte della tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e della lotta contro la frode, la Relazione fornisce il quadro delle irregolarità e delle frodi perpetrate a danno dei fondi comunitari sulla base del Rapporto 2008 della Commissione Europea presentato il 15 luglio 2009 al Parlamento europeo ed al Consiglio.

Per quanto riguarda le politiche sociali, a fronte delle gravi conseguenze sul mercato del lavoro determinate dalla crisi finanziaria, le azioni europee sono state incentrate sul sostegno alla disoccupazione e al reddito delle famiglie.

Quanto, infine, allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, l'attività dell'Unione per il 2009 è stata caratterizzata dalla fase di preparazione del Programma di Stoccolma che delinea le linee strategiche europee dell'azione dell'Unione europea in materia per il quinquennio 2010 – 2015.

Sezione III

In tema di politica estera e di sicurezza comune (PESC) nel corso del 2009, le attività a livello europeo si sono concentrate nell'ambito del processo di stabilizzazione dei Balcani, confermando l'impegno per il dialogo con tutti i paesi della regione, in un'ottica di sostegno allo sviluppo e di progressiva integrazione dell'area balcanica nelle istituzioni euro atlantiche.

Per quel che riguarda la partecipazione dell'Italia alle operazioni PESD (politica europea di sicurezza e Difesa), questa è stata impegnata in numerose missioni, fornendo il loro contributo in termini di risorse di personale e mezzi.

Sul fronte istituzionale, occorrerà vagliare con attenzione gli sviluppi derivanti dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, in particolare per quanto riguarda l'accresciuta

specificità della PESC e della PESD ed il conseguente maggiore impegno, in termini di partecipazione e di coordinamento, che si renderà necessario, a livello nazionale.

PARTE TERZA : POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA E SOCIALE E FLUSSI FINANZIARI DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA

Sezione I

L'anno 2009 è stato contrassegnato dalla coincidenza delle attività dirette alla conclusione della programmazione 2000-06 e all'attuazione dei programmi del nuovo ciclo 2007-13. Il Governo ha proseguito nell'impegno rivolto al coordinamento, alla sorveglianza, al monitoraggio e alla promozione delle azioni dirette alla piena attuazione nel Paese della politica di coesione e sviluppo territoriale dell'Unione europea.

Per quanto riguarda il periodo di programmazione 2007/13 è proseguita nel 2009 l'attuazione dei Programmi del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, con una particolare attenzione agli investimenti programmati nel settore delle infrastrutture di trasporto, dei servizi, dei rifiuti e della difesa del suolo e della promozione della ricerca.

Nel 2010 proseguirà l'attività in ordine all'attuazione della politica di coesione e si intensificheranno gli impegni connessi all'avanzamento delle attività connesse alla definizione del futuro della politica di coesione e alla revisione del bilancio comunitario.

Sezione II

La Relazione fornisce sulla base dei dati raccolti e monitorati dalla Ragioneria Generale dello Stato, la situazione degli accrediti UE a favore del nostro paese registrati nell'esercizio 2009 con aggiornamento alla data del 30 settembre 2009.

Andrea Ronchi

Roma, 22 luglio 2010